

TORNATA DEL 9 GIUGNO

respingere la proposta di legge intorno alle associazioni.

8256. Il sindaco e la Giunta municipale di Serracapriola, provincia di Capitanata, reclamano contro la direzione che il Governo intenda dare alla linea della ferrovia da Termoli a San Severo.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Non siamo in numero.

PRESIDENTE. Per decretare l'urgenza delle petizioni?

RICCIARDI. È impossibile, non siamo in numero. La pregherei di far procedere prima all'appello nominale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi chiede si proceda all'appello nominale.

UGONI. Chiedo la facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

UGONI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 8254, assicurandola che è indubitatamente fondata sulla verità, e che il comune di Provezze che era un paradiso terrestre della provincia bresciana è divenuto miserabilissimo dopo la malattia dei filugelli e dell'uva. Spero quindi che la Camera vorrà concedere l'urgenza che domando.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha fatto testè osservare che egli non intende si proponga l'urgenza delle petizioni fino a che la Camera non sia in numero, ed ha fatto istanza a che si proceda all'appello nominale. Bisogna dunque attendere che l'appello nominale abbia luogo, e poi avrà la parola a suo turno.

(Si procede all'appello nominale.)

Hanno fatto omaggio alla Camera:

Il ministro di grazia e giustizia, di 4 esemplari degli atti della luogotenenza generale del Re nelle provincie siciliane;

D. Giovenale Magliano, cappellano del collegio militare di Racconigi, di tre copie di una sua orazione per il giorno onomastico di S. M. il Re, e di un ricordo agli allievi uscenti del battaglione di figli di militari;

Il signor Giampietro Curriddio, da Napoli, di 12 esemplari di un suo scritto *Sulla vendita dei beni demaniali del regno d'Italia*;

Il ministro di agricoltura e commercio, di 300 esemplari del catalogo descrittivo dell'esposizione internazionale del 1862 (Mineralogia e metallurgia);

Il deputato Mazziotti, di 360 esemplari di una poesia in occasione del viaggio di S. M. nelle provincie napoletane;

Il sacerdote Distefano Francesco, da Palermo, di 4 copie di un opuscolo intitolato: *Osservazioni sulla questione italiana e sul temporale del papa*;

Il signor Barberio Salvatore, da Napoli, di una copia di un'opera d'economia politica;

L'onorevole Gabriele Massa scrive che, avendo accettato la carica di consigliere nella Corte d'appello in Napoli, ed essendo perciò decaduto dalla qualità di deputato, reputa suo debito di darne annunzio alla Camera, perchè si possa provvedere alla convocazione del collegio di Aversa, dal quale era stato eletto.

Ne sarà data comunicazione al Ministero dell'interno.

FERRARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ricciardi.

RICCIARDI. Debbo domandare l'urgenza di tre petizioni. La prima, segnata col numero 8256, è del municipio di Serracapriola, comune importante della Capitanata. Il municipio di questo comune dimostra la convenienza e l'utilità che la linea della ferrovia che deve mettere in comunicazione San Severo con Termoli si faccia passare a Torre Maggiore ed a Serracapriola, anzichè in luoghi paludosi.

Io credo che la Camera dovrebbe prendere in considerazione questa petizione.

(È ammessa l'urgenza.)

La seconda petizione, segnata al numero 8252, è d'un venerando vecchio di 89 anni, il tenente colonnello Teodoro Nicola, che annovera ben 61 anni di servizio, il quale si lagna d'essere stato leso nei suoi diritti, nella fissazione della pensione di ritiro, dalla Gran Corte dei conti. Domando egualmente l'urgenza di questa petizione.

(È ammessa l'urgenza.)

Passo alla terza petizione, la quale è importantissima, e richiama sovr'essa tutta l'attenzione della Camera.

Questa petizione, segnata al numero 8250, è stata già presentata l'anno scorso alla Camera e rimandata al Ministero, senza che il Ministero l'abbia presa in considerazione. I petenti sono i reduci napoletani dalle guerre italiane del 1848, 1849, coloro i quali combatterono strenuamente a Curtatone e Montanara, a Treviso e Venezia, dovunque si combattè contro l'Austria in quegli anni memorandi.

Di costoro una parte ha passato undici o dodici anni nell'esilio e nella miseria, un'altra parte nelle carceri del Borbone, alcuni sono mutilati per onorate ferite.

Essi domandano di essere assimilati agli ufficiali veneti, a pro dei quali la Camera promulgò una legge l'anno scorso.

Questa loro petizione essendo stata rimandata al Ministero, questi non ha fatto niente; bisogna che la Camera faccia rispettare questa sua preziosa prerogativa di essere in certo modo un tribunale di ultima istanza, e di far rendere giustizia a quelli che la meritano.

Per conseguenza io desidero che, nel decretare l'urgenza, la Camera emetta in certo modo un voto di biasimo sopra la condotta veramente straordinaria del Ministero.

PRESIDENTE. Ora non è il caso di occuparsi che del-